



Ferrara Non si placa la polemica dopo l'appello di Elisabetta e Vittorio Sgarbi contro l'ipotesi di ampliamento

Palazzo dei Diamanti, continua la sfida Riccardo Muti aderisce al fronte del no

Un bando di gara, un progetto vincitore, un appello che si oppone alla sua realizzazione parlando di «scempio» e, al centro, uno degli edifici più celebri dell'architettura rinascimentale, il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, città patrimonio dell'umanità dell'Unesco. La vicenda parte a febbraio 2017, con la pubblicazione del bando: il Comune intende riqualificare l'edificio, che ospita due musei ed è sede di mostre importanti e frequentate. Tra i settanta partecipanti al concorso, vince il

progetto presentato da un team composto da 3TI progetti, dallo studio Labics, dall'architetto Elisabetta Fabbri e dalla società Vitruvio che prevede la realizzazione di un nuovo edificio che si estende su 660 metri quadrati. Contro la messa in opera del progetto si esprime prima Italia Nostra (che suggerisce di «recuperare, piuttosto, uno degli «edifici monumentali di grande pregio non utilizzati, sotto utilizzati» presenti «in enorme quantità» nei pressi del Palazzo), poi si mobilita un

gruppo trasversale di esponenti della vita culturale, politica e della società civile che aderiscono a un appello promosso da Vittorio ed Elisabetta Sgarbi secondo cui l'intervento, se messo in atto, assumerebbe «lo stesso assurdo significato che avrebbe aggiungere un canto alla *Divina Commedia* o all'*Orlando furioso*». Tutta la vicenda è stata raccontata da Gian Antonio Stella sul «Corriere della Sera» del 9 gennaio. Oggi interviene in merito il sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani.



► 11 gennaio 2019



Un rendering dell'intervento progettato per Palazzo dei Diamanti da 3TI progetti, studio Labics, Elisabetta Fabbri e società Vitruvio (dal sito labics.it)

L'edificio

● Il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, progettato da Biagio Rossetti, venne costruito per conto di Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole I d'Este, a partire dal 1493, e costituisce il centro ideale della cosiddetta «Addizione Erculea», raddoppio della città che Rossetti concepì per il duca

● Così denominato per la forma degli oltre 8.500 blocchi di marmo del bugnato della

sua facciata, fu acquistato dal Comune di Ferrara nel 1832. Al piano terreno sono situati gli spazi destinati alle mostre temporanee: si è appena conclusa quella su *Courbet e la natura*; il 16 febbraio si inaugura *Boldini e la moda*. Al primo piano si trova invece la Pinacoteca Nazionale che conserva una collezione storico-artistica di eccezionale valore con opere di Ercole de' Roberti, Andrea Mantegna, Vittore Carpaccio